



Martedì 20 Aprile 2010

11:59 - TESTIMONI DIGITALI: CASETTI (CATTOLICA), "UN NUOVO MODO DI CREDERE?"

Il dovere della Chiesa è quello parlare il linguaggio del proprio tempo, anche se questo si chiama web 2.0, e dunque di essere presente, abitare, nella rete per portarvi la testimonianza di Cristo. Ne è convinto Francesco Casetti, direttore del dipartimento Scienza della comunicazione dell'università cattolica e relatore al convegno Cei "Testimoni digitali - volti e linguaggi nell'era crossmediale" (Roma 22-24 aprile), per il quale due sono i rischi da evitare in questa missione: "il primo è non avere una voce netta abbastanza ed il secondo è legato ai linguaggi che si usano. Quelli del web 2.0 sono non sempre facili da manovrare ed hanno regole particolari. I rischi sono quelli di adagiarsi senza rivitalizzarli dal di dentro, di non dare loro una forma". Per evitarli Casetti suggerisce di "mettere l'accento sul tema della carità, che è un valore del comunicatore. La carità è la virtù di chi, come il comunicatore, sta dentro la situazione e si trova in faccia all'altro. Non c'è verità senza carità. La ricetta giusta è allora portare la carità nella rete evitando il rischio di non essere capaci di testimoniare o di usare linguaggi imposti". (segue)

"I vantaggi che ne deriveranno non spetta a noi giudicarli - aggiunge Casetti - Questi verranno da soli se saremo 'puri di cuore' e capaci di usare i linguaggi non come forme strumentali ma a partire dalle potenzialità che offrono". L'ingresso nella Rete può coincidere con un modo nuovo di credere? Forse sì, è la risposta dell'esperto che ricorda come "il nucleo del credere sia qualcosa di antropologicamente forte e fondato da un uomo in colloquio con il suo Dio". Tuttavia, ricorda, "ci sono anche forme storiche del credere. I tempi che ci aspettano hanno forme del credere diverse rispetto al passato anche se l'interpellazione diretta di Dio resta irrinunciabile". "Penso - è la conclusione - che la rete apra nuove forme culturali e sociali del credere. Tutti i modi di uso della rete a questo scopo sono utili (preghiera on line, breviari in rete, studio, documenti...) tutto ciò che aiuta nel modo giusto va bene. La rete è anche questo, un luogo dove ci sono cose bellissime ed altre orribili. Un Papa ci ha detto di non aver paura ed io credo che, in questo tempo, non bisogna averne".